



GUGLIELMO GIOMBANCO
VESCOVO DI PATTI

VEGLIA DI PENTECOSTE

S. AGATA M. 19 MAGGIO 2018

Omelia

Carissimi Fratelli e Sorelle,

1. Questa sera ci ritroviamo come unica famiglia orante raccolta nell'unità della fede che crede e professa il Signore Risorto, per vivere l'esaltante esperienza dell'attesa dello Spirito Santo.

Il luogo che ci accoglie è come se fosse il Cenacolo dove gli apostoli con Maria attendevano il dono dello Spirito, per ricevere la forza interiore nell'annuncio della Sua Parola, per vivere la comunione alimentata dall'unica fede (cf. At 1,14).

Questa sera anche noi Chiesa di Patti guidata dal Risorto vogliamo accogliere il dono dello Spirito; il soffio dell'amore, il fuoco che riscalda il cuore, che ricrea e trasforma la vita. Egli ci guida alla conoscenza della verità, prega dentro di noi con gemiti inesprimibili, ci colma di doni – i sette doni dello Spirito – e di carismi; ci suggerisce ciò che dobbiamo dire nei momenti difficili.

Egli fa maturare in noi i frutti di santità (Cfr. Gal 5,22), conducendoci alla perfezione della carità, alla pienezza della vita cristiana. Egli è il Divino “*Artista*” che continuamente interviene per rendere la vita del credente conforme all’immagine di Cristo (cfr. 2Cor 3,18).

2. Sono tanti i doni e i carismi che Dio, attraverso lo Spirito, elargisce alla Chiesa per renderla sempre di più fedele al suo mandato e sempre più desiderosa di lasciarsi guidare dalla Parola. Anche noi, questa sera, sollecitati dallo Spirito vogliamo interiorizzare la Parola proclamata.

La prima lettura è una profezia meravigliosa, perché manifesta la generosità di Dio. Egli promette di effondere lo Spirito su ogni uomo. Saranno profeti, annuncia Gioele, i figli e le figlie; profeti significa uomini ispirati da Dio, non necessariamente per annunciare cose future, per fare predizioni, ma innanzitutto capaci di rendere presente Dio con la propria vita e dare agli uomini e alle donne un forte slancio per progredire nella fede, nella speranza e nella carità.

Il profeta invita ad invocare il nome del Signore: «*Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*» (Rm 9,13). Noi cristiani sappiamo che il nome del Signore è quello di Gesù che Dio lo ha costituito Signore nello Spirito.

Gesù non è solo il Messia pieno di Spirito, che raccoglie in sé in modo stabile i molteplici doni che lo stesso Spirito aveva distribuito ai singoli individui nell'antica storia di salvezza, ma è il Messia Signore che può comunicare il dono dello Spirito perché Egli adempirà tutte le profezie dell'Antico testamento e le porterà a compimento.

3. Il Compito della Chiesa è quello di riconoscersi ogni giorno comunità aperta ai doni dello Spirito e missionaria perché guidata da Lui ad animare la testimonianza profetica nel mondo. E' lo Spirito che ringiovanisce la Chiesa con la forza del Vangelo, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione con il Suo Sposo (cf. LG, 4). Oggi, più di ieri, abbiamo bisogno nella nostra Chiesa di acquisire lo Spirito profetico per fare scelte audaci che generano salutari trasformazioni, se vogliamo che la nostra presenza ecclesiale, il nostro annuncio evangelico e la nostra testimonianza di fede siano veramente feconde ed efficaci; cioè capaci di coinvolgere gli uomini e le donne del nostro tempo e far conoscere loro il Signore.

Tutto ciò esige un atto di coraggio supportato dalla fede. A volte si ha l'impressione di vivere la stessa tentazione dei discepoli chiusi nel Cenacolo dove attendevano il dono dello Spirito con un atteggiamento misto di fede e di paura. Eppure Gesù era in mezzo a loro. Il Signore è presente perché risorto, vivente e glorioso ed è là dove sono i suoi, ma gli occhi a volte sono impossibilitati a vederlo, il cuore non ha il coraggio di vedere ciò che desidera e sa essere possibile.

E' importante lasciarci invadere dallo Spirito perche anche nel Cenacolo della nostra Chiesa di Patti avvenga una conversione “*ad intra*” prima che “*ad extra*”.

Cioè un cambiamento di mentalità ecclesiale e pastorale: nelle strutture diocesane, nelle parrocchie, nelle aggregazioni ecclesiali, nelle comunità religiose, nella distribuzione della presenza ecclesiale nel territorio della diocesi, nelle attività pastorali con scelte che rispondano ai tempi odierni superando la tentazione di restare ancorati a prassi del passato: come moltiplicare celebrazioni, feste religiose, attività solo esteriori con il rischio di perdere di vista l'essenziale della fede, di stancarsi per sfrenato attivismo, di poca incidenza nella vita cristiana delle persone.

Il riferimento alle tradizioni religiose, spirituali e culturali delle nostre comunità può aiutarci a conoscere il nostro passato non solo per fare memoria, ma per vivere nel presente con nuovo stile l'annuncio e la testimonianza del Vangelo.

Non dimentichiamo che tradizione non significa adorare le ceneri, ma mantenere acceso il fuoco.

Questa sera lo Spirito Santo chiede alla nostra comunità diocesana di mantenere acceso questo fuoco che permetterà alla nostra Chiesa di percorrere nove strade di evangelizzazione.

4. Vescovo, presbiteri, fedeli laici, consacrate, non dobbiamo avere paura di aprirci alle sorprese dello Spirito, ma spinti da Lui, che è potenza ricreatrice, dobbiamo essere disposti ad accogliere il nuovo con tanta fiducia nell'azione di Dio, senza resistenze o rimpianti e con la certezza che Dio opera meraviglie attraverso cambiamenti personali e comunitari che si riveleranno fecondi di frutti di bene per tutti.

«La pastorale in chiave missionaria – scrive papa Francesco – esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia... L'importante è non camminare da soli, contare sempre

sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (EG, 33).

Per questo ho chiesto durante l'anno pastorale un percorso sinodale in tutte le comunità ecclesiali, con le aggregazioni laicali, negli incontri con i giovani in preparazione al Sinodo. Un cammino tutt'ora in atto, per ascoltare e ascoltarci, per capire e discernere insieme cosa lo Spirito chiede alla nostra Chiesa. Mai fermarci in questo cammino di ascolto e di discernimento!

Noi cristiani, raggiunti dall'azione dello Spirito, siamo gente sempre in cammino e contrari alla staticità che impedisce al dinamismo della grazia di esprimersi e affermarsi.

Tutti abbiamo bisogno di purificarci alla luce del Vangelo e sotto l'influsso dello Spirito.

La Chiesa è vita, è mistero di un popolo innestato nella comunione trinitaria. E' questa vita non può essere certo irrigimentata. Nella Chiesa è sovrano lo Spirito che è Spirito di libertà (cf. Gv 3,8).

Lo Spirito è il timoniere, è la guida della Chiesa nel suo pellegrinaggio verso il Regno, è lui che deve condurre per mano i credenti affinché possa concretamente attuare il disegno di salvezza, è lui che la guida e la illumina, facendole discernere i segni dei tempi, che sono l'indicazione della volontà di Dio, la rivelazione del suo disegno: discernere i segni dei tempi significa capire che cosa Dio ci chiede in questo preciso momento storico.

Lo Spirito Santo appare così maestro di preghiera e attraverso il dialogo interiore cambia noi, i nostri schemi e i nostri progetti per sintonizzarli al volere di Dio. Per questo abbiamo bisogno dei suoi doni per prendere decisioni coraggiose, conformi alla volontà di Dio, anche se rivoluzionari e sorprendenti.

Tutto ciò induce ad assumere un atteggiamento di maturità di fede e di profondo senso di appartenenza ecclesiale.

Leggiamo in 1Cor 12,3 che nessuno può dire "*Signore Gesù*" se non nello Spirito Santo. In Rm 8,15 Paolo afferma che, nello Spirito Santo, noi gridiamo "*Abbà o Padre*" (cfr. Gal 4,6). Lo Spirito imprime

alla chiesa l'anelito verso il Signore Gesù e lo fa esprimere non solo con le parole, ma soprattutto con la vita vissuta.

5. Nel Vangelo Gesù proclama ad alta voce il compimento della profezia di Gioele: «*Effonderò il mio Spirito su ogni uomo*». Dice il testo: «*Il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno"*. L'evangelista poi precisa: «*Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito perché Gesù non era stato glorificato*» (Gv 7,37-39).

Gesù presenta se stesso come colui che può soddisfare le aspirazioni più profonde del cuore umano. Come cristiani se vogliamo essere degni di questo nome, dobbiamo avere aspirazioni elevate.

Non dobbiamo restare a livello di facili accontentamenti, ma aspirare ai valori della giustizia e della solidarietà, e dell'unione con Dio, che è sorgente di pace, di gioia, e di amore tra di noi. Gesù si presenta come colui che è in grado di soddisfare queste aspirazioni, e dice: «*Chi ha sete venga a me beva, che crede in me*» (Gv 7,37). Per poter beneficiare di questa capacità di Gesù dobbiamo avere fede in Lui.

Questo ci spinge a concentrare la nostra attenzione non sui doni, ma sul Donatore. I doni non sono che l'irradiazione dello Spirito. È Lui il Dono per eccellenza, è Lui il Dono che racchiude in sé tutti i doni. Le manifestazioni dello Spirito sono lo Spirito Santo all'opera. I doni, quindi, stanno al Donatore come i raggi solari stanno al sole: non si identificano, ma gli sono inerenti.

Ricevendo lo Spirito, riceviamo la pienezza dei suoi doni.

Lo Spirito è anche dono e promessa: le due cose nello stesso tempo. Come dono esso è verificabile nella vita del credente, della Chiesa e nei frutti di carità, pace, benevolenza, pazienza, mitezza (Gal 5,22); come promessa esso apre al futuro, suscita la speranza, dà una direzione al cammino. E questo cammino guidato dallo Spirito, è nello stesso tempo un cammino di fedeltà e di novità, di memoria e di rinnovamento.

6. Carissimi Fratelli e Sorelle, accogliamo l'invito dell'Apostolo Paolo ai Galati: *Camminate secondo lo Spirito...lasciatevi guidare dalla Spirito* (cf. Gal 5,16).

Questo significa affidare il nostro cuore, i nostri desideri, le nostre attese alla guida dello Spirito, il quale conosce le profondità del nostro cuore, sa trarre da esso ogni desiderio di bene e, irrobustendolo con la sua potenza, mettendolo in sintonia con il cuore di Dio, lo fa diventare sorgente di vita per noi e per la nostra Chiesa.

A Maria SS., colma di Spirito Santo chiediamo, di educarci all'ascolto del Maestro interiore per continuare il nostro cammino ecclesiale sulle strade del mondo secondo la volontà di Dio.

✠ Guglielmo Giombanco